IL WWF: CON LO SBLOCCA ITALIA SALDI DA FINE STAGIONE PER L'AMBIENTE "SCELTE INNOVATIVE PER L'ITALIA NON DEROGHE PERICOLOSE"

Le valutazioni della presidente del WWF Italia , Donatella Bianchi

Il decreto legge Sblocca Italia dà il via libera ai saldi di fine stagione per il territorio e le risorse del nostro Paese. Deroghe alla normativa ordinaria di tutela del paesaggio e dell'ambiente, mani sul territorio e sul demanio dei privati e dei concessionari autostradali, depotenziamento delle procedure di valutazione ambientale, tutto sotto la regia del Governo centrale, che emargina regioni, enti locali e cittadini grazie alla estensione della "strategicità" a intere categorie di interventi senza che sia abbia una lontana idea sulle priorità. Il WWF nelle sue osservazioni e proposte di emendamento inviate a suo tempo alla Camera stigmatizza i contenuti del decreto legge 133/2014.

"l'Italia dovrebbe imparare a tutelare e valorizzare il proprio capitale naturale, anziché dissiparlo in questa maniera. Con il decreto Sblocca Italia, si favoriscono i i soliti insostenibili interessi speculativi, tutto ciò è pericoloso e controproducente per il futuro Paese. Sulle scelte fondamentali servono proposte lungimiranti e innovative, che tengano conto della crescente sensibilità ambientale dei cittadini" osserva la presidente del WWF Italia Donatella Bianchi, che aggiunge: "Il WWF Italia propone :

per l'energia, definizione di una roadmap di de carbonizzazione che consenta di coprire il 100% del fabbisogno nazionale con fonti rinnovabili e punti sul risparmio e l'efficienza energetica; per le infrastrutture: abbandono del Programma delle infrastrutture strategiche (che ha fatto triplicare i costi in 13 anni, da 125,8 miliardi di euro a 375, e quasi quadruplicare il numero delle opere, da 115 a 405) a favore di un piano per ammodernare e potenziare le infrastrutture di trasporto esistente e per la realizzazione di piccole e medie opere immediatamente cantierabili, e di un programma per il risanamento del territorio e per l'adattamento ai cambiamenti climatici".

Il WWF ricorda i punti critici del decreto:

Valutazioni ambientali depotenziata - si va dalle norme che consentono al Commissario per l'AV/ AC Napoli Bari di forzare il dissenso dei Ministeri dell'ambiente e dei beni culturali, all'estensione indiscriminata delle procedure accelerate autorizzative derivanti dalla legge Obiettivo a tutti gli inceneritori di rifiuti, gasdotti, rigassificatori, stoccaggi di gas, attività di ricerca, prospezione e stoccaggio sotterraneo di idrocarburi.

Tutto è "strategico" – senza alcuna indicazione di priorità si forza su incenerimento, gasdotti e piattaforme petrolifere a mare e a terra, con il dichiarato intento di mettere fuori gioco regioni, enti locali e cittadini, quando: a) l'Italia è il terzo Paese in Europa (dopo Francia e Germania) per numero di inceneritori e entro il 2025 l'Europa ha stabilito lo stop all'incenerimento dei rifiuti riciclabili, b) non indicare priorità su gasdotti e rifassificatori rischia di far scoppiare una bolla speculativa del gas; c) le riserve di idrocarburi in Italia sono scarse, il totale delle riserve certe di petrolio potrebbero coprire il fabbisogno nazionale solo per 13 mesi, mentre i danni ambientali a terra e a mare sono certi, a cominciare da quello che avverrà in Basilicata che dovrebbe cedere $\frac{3}{4}$ del proprio territorio alle "servitù petrolifere".

Mano libera sul territorio - ai concessionari autostradali si permette di rinnovare senza gara i rapporti concessori con ANAS attraverso "l'unificazione di tratte interconnesse, contigue, ovvero tra loro complementari" ipotecendo lo sviluppo territoriale e in parallelo si introducono forme di compensazione e di deroga alla pianificazione urbanistica, si costruisce un meccanismo per eludere il nulla osta delle Soprintendenze sulle autorizzazione paesaggistiche e si rendono disponibili i beni demaniali solo sulla base di una contrattazione in sede di "accordo di programma".

Il WWF osserva in conclusione che il cosiddetto decreto "Sblocca Italia" non è altro che la riproposizione di vecchie formule, che favoriscono antichi e nuovi appetiti che prescindono dalla sostenibilità ambientale che costituisce il futuro dell'economia.